

# Castagno

Castanea sativa Mill.



Aprirsi alla luce interiore e osservare l'apparenza con pacatezza.

#### Caratteristiche botaniche

Il Castagno cresce lento ed è longevo, può arrivare a oltre 1000 anni. Il suo apparato radicale è robusto, si sviluppa lateralmente e rimane in superficie. Il fusto diritto e massiccio si dirama presto a sostegno di una chioma globosa e ampia. Le cortecce sono punteggiate da lenticelle che persistono nel tempo, anche quando termina la funzione di scambio gassoso con l'esterno.

Nei rami giovani, questi piccoli occhi sono ancora più evidenti perché tondi, in rilievo e biancastri, così da contrastare sui rami bruno rossastri. Lo stesso colore bruno del ritidoma dei vecchi tronchi che si fessurano e mostrano cordoni longitudinali, contorti e spiralati.

Le foglie che si srotolano dalle gemme ovoidali con 2-3 perule rossicce, sono belle ed eleganti. Sono semplici, lunghe, con nervature evidenti in rilievo, alterne e si innestano sui rami seguendo una spirale. Il margine, il picciolo, le fogliette alle base (stipole), tutto si muove nel divenire con eleganza e cura. Da giovani, le foglie sono pelose e vischiose al tatto, poi crescendo si asciugano e si liberano alla luce.

I fiori raccontano cose importanti dell'albero. Intanto, che la differenziazione delle infiorescenze ha inizio già 30-40 giorni dopo la ripresa vegetativa dell'anno precedente! Il Castagno fiorisce attorno a maggiogiugno. Ecco, un anno prima prevede già di differenziare e concepire i fiori stipati come abbozzi nelle gemme dormienti.

Sullo stesso albero sono presenti fiori maschili e fiori femminili separati, ma nella sua ontogenesi il fiore di Castagno è in un primo momento bisessuale. Solo successivamente, nei fiori maschili lo sviluppo dell'ovario si arresta, così come non giungono a maturità gli stami dei fiori femminili. Un linguaggio botanico questo che descrive una attitudine speciale.

Il fiore singolo maschile, che compone nel suo insieme dei bacchetti dorati, morbidi e posizionati all'apice dei rami, ha un perianzio (calice e corolla) esagonale da cui spuntano stami ricchi di polline con un caratteristico odore dato dalla presenza di trimetilammina. Possiamo definire penetrante questo odore di terra fradicia e oro luminoso, qualcuno lo associa all'odore dello sperma.

#### Castagno

I fiori femminili possono essere apicali, vicini ai maschili o sottostanti in posizione solitaria. Anche i fiori femminili hanno una base esagonale (ricordiamo che è la forma geometrica delle api, esseri di luce). L'ovario è infero, con 6 carpelli e 6 stili pelosi.

L'impollinazione è tuta lasciata al vento, anche se, cosa piuttosto singolare, i fiori maschili hanno nettari che richiamano insetti che nel loro andirivieni, come effetto collaterale, spargono polline. Dopo la fecondazione la cupola squamosa diventa il riccio.

I frutti crescono dentro al riccio e non sono mai separati fra loro, ma sono vicini in numero di due o tre. Mantengono, le castagne o marroni, una cicatrice chiara in memoria di un appoggio alla base e un ciuffo apicale (torcia), resti degli stilli molto sviluppati e a contatto con l'aeriforme.

La parte edule è protetta da una prima pellicola, poi da un tegumento liscio e bruno all'esterno con la faccia interna fortemente pelosa, caratteristica degna di una sopraffine sensibilità interiore. Il frutto seme viene liberato dal riccio attivamente e la germinazione sarà resa possibile dalla terra umida e silicea.



Il legno del castagno si deteriora molto lentamente. Il Castagno è una specie calcifuga, dove il calcio, elemento di struttura che dà forza al materico, si contrappone al silicio, figlio della luce. Per questo anche i Castagni si avvalgono di fosforo come elemento nutritivo.

Il Castagno è allevato dall'uomo da tempi antichi. Allevato e coltivato anche perché sue caratteristiche pregevoli vengono mantenute tramite innesto. In passato, un passato anche recente, era essenziale per la vita delle popolazioni montane. Forniva legname, paleria, legna da ardere, verghe per cesti, frutti freschi e da conservare ricchissimi come valore nutritivo, miele, tannino per conciare pelli. Il principio di provvidenza era, per i popoli più poveri e isolati, personificato da questo albero. Poi la Castagna fu sostituita nell'era industriala dalla patata, cresciuta sotto terra e capace di sviluppare una visione materialistica, contingente e piuttosto terrena.

#### Mitologia, storia e simbolismo

Il Castagno era conosciuto e stimato nelle antiche culture mediterranee come dimostrano vari testi, ma non è entrato a far parte della mitologia. E' vero che qualche autore chiama il Castagno "ghianda di Zeus", rispettivamente di Giove, ma questo in realtà era il nome del Noce. In effetti anche i botanici hanno dato al Noce il nome scientifico Juglans (da Jovis glans = ghianda di Giove). Molto probabilmente il nome veniva esteso al Castagno solo in un secondo momento.

E' piuttosto singolare che un albero che produce tutti gli anni grandi quantità di frutti commestibili, facile da conservare e di alto valore nutritivo, non abbia trovato spazio nella mitologia. Forse perché i popoli antichi hanno sentito che lo Spirito del Castagno trascende il mondo degli déi.

Una leggenda narra che, durante una battuta di caccia, una principessa insieme al suo seguito di 100 cavalieri, abbia trovato riparo da un temporale presso un Castagno plurimillenario che tuttora è vivo e vegeto sui pendii dell'Etna, chiamato Castagno dei Cento Cavalli. Secondo la leggenda passò la notte sotto il Castagno in compagnia di uno o più amanti fra i cavalieri.

#### **Erboristeria**

Il Castagno, anche chiamato albero del pane, era in passato conosciuto per le sue proprietà curative e medicinali. Le qualità commestibili hanno nel tempo soppiantato queste ultime. Le sue qualità medicamentose sono venute in soccorso ai popoli che abitavano il suo territorio di crescita, il querceto silicico in una variante impoverita. Sul territorio italiano lo troviamo sulle Alpi, gli Appennini e sull'Etna con una netta esclusione della pianura padana.

Le foglie contengono alte percentuali di acido gallico, tannino che per idrolisi produce acido ellagico (un polifenolo con proprietà antiossidanti e antitumorali), molti minerali, oligoelementi e flavonoidi. Nel tempo le loro proprietà energetiche, astringenti, antispasmodiche e batteriostatiche le hanno viste utilizzate nelle farmacopea campagnola come sedativo respiratorio, agendo sul centro della tosse. Sono poi state usate come succedaneo dell'Amamelide per l'azione vasotonica. La corteccia, molto tonica e astringente, fu utilizzata per molto tempo nelle diarree ostinate e nelle emorragie. Anche gli amenti secchi (fiori maschili) che cadono sul suolo copiosi, trovano un uso simile. La buccia dei frutti tingeva tessuti e colorava e detergeva i capelli.

Anche la farina di castagne, alimento nutriente e completo, ricco di minerali e vitamine, veniva utilizzata in cataplasmi per ammorbidire le nodosità dei seni ed evitare ingorghi mammari o mastiti.

In effetti, sono la gemmoterapia e la floriterapia di Bach che aprono un nuovo e inaspettato capitolo sulle indicazioni terapeutiche di questo albero. Le gemme di Castagno hanno uno spiccato tropismo per i vasi linfatici, sono utili quindi nella stasi linfatica, soprattutto se localizzata negli arti inferiori e nella zona pelvica. L'azione è quella di tonificare i vasi. Quindi agisce su sintomi come edemi, pesantezza, gonfiore, cellulite, insufficienza circolatoria.

Il loro utilizzo trova beneficio in altri stati di stasi, quindi, come in passato, nelle tossi spasmodiche con congestione nasale e peggioramento notturno, nelle emorroidi, nelle coliti ulcerose. Una sinergia potente è con il gemmoderivato Sorbus domestica.

All'inizio del 900 è proprio il fiore del Castagno (Sweet Chestnut) a concludere il percorso terapeutico dei 38 Fiori di Bach. Lo stato mentale che i fiori di Castagno portano a trasformare si instaura "quando sembra che non ci sia altro da affrontare se non la distruzione e l'annichilimento". La luce stessa della vita è scomparsa. La condizione è stata definita come la notte dell'anima. Gli ultimi 19 rimedi di cui Sweet Chestnut conclude la "fila", hanno a che fare proprio con la trasformazione della sofferenza in apprendimento. Le ultime parole di Bach sul Castagno gettano le basi per la comprensione di quale sia il messaggio dello Spirito del Castagno: "La sensazione che induce è una sorta di bagliore dorato nel cuore ... Il grido d'aiuto viene udito ... dopo la notte oscura, ecco arriva il sole."



### Il messaggio del Castagno

## Aprirsi alla luce interiore e osservare l'apparenza con pacatezza.

Con lo Spirito del Noce e la sua protezione possiamo scendere nella profondità, negli angoli bui della nostra esistenza, nel luogo dove regna l'istinto e il caos. Aiuta ad avvicinarsi all'oscuro e al mistero, a rompere confini e tabù. Così possiamo riprenderci i nostri poteri, espandere la consapevolezza e estendere la nostra percezione al mondo invisibile.

#### Quando il Castagno diventa un riferimento

Lo Spirito del Castagno è di grande aiuto quando ci siamo persi nel mondo dell'apparenza e non riusciamo più a riconoscere la nostra essenza spirituale. Ci possiamo trovare in una condizione che indirizza la nostra attenzione in modo esagerato ai bisogni materiali che sentiamo di dover soddisfare a ogni costo. Siamo affamati di cose materiali oppure con lo sguardo rivolto in basso vaghiamo disorientati e senza meta. In queste situazioni il Castagno ci dona la pacatezza che permette di guardare le cose nella giusta luce e liberarci da bisogni superflui.

Qualora sentiamo una netta divisione tra il mondo materiale e quello spirituale e facciamo fatica farli combaciare nella vita, il Castagno permette di vivere la quotidianità materiale illuminata dalla luce interiore.

Quando ci sentiamo soli e abbandonati perché non avvertiamo il nutrimento spirituale, il Castagno apre la via del cuore e consente di sentirsi parte del tutto.

#### Consigliamo di usare lo Spirito del Castagno per:

vivere con pacatezza
distogliere l'attenzione dalle cose materiali
volgere il proprio sguardo verso la luce interiore
percepire il mondo con più distacco
aprirsi al nutrimento spirituale
guardare oltre il velo dell'illusione